

Leo Raunich

(Rupa (Gorizia) 29 ottobre 1914 – Bologna 2 gennaio 2003)

Harry Manelli, *Natura e Montagna*, a. L, n. 2, 2003: 57-58

Il 2 gennaio di quest'anno, dopo breve malattia, ci ha lasciato il caro prof. Leo Raunich, scienziato valoroso e uomo di rare qualità morali e spirituali.

Nato a Rupa di Gorizia il 29 ottobre 1914, si era laureato in Scienze Naturali presso l'Istituto di Zoologia dell'Università di Padova, allora diretto dal prof. Pasquale Pasquini. Subito dopo la laurea seguì lo stesso suo Professore, insieme con il collega Silvano Leghissa, all'Università di Bologna, dove venne nominato nel 1937 assistente in soprannumero e nel 1941 assistente ordinario alla cattedra di Anatomia Comparata. Nel 1941 si era laureato anche in Medicina e Chirurgia, sempre presso l'Università di Bologna. Proprio perché in possesso di quest'ultima laurea, nell'estate dello stesso 1941 venne chiamato a prestare servizio militare come ufficiale medico; fortunatamente con l'8 settembre 1943 (data dell'armistizio dell'Italia con le potenze alleate: USA, Inghilterra, Francia) riuscì a togliersi dai gravi "pasticci" della guerra, che l'Italia stava tragicamente perdendo, e si rifugiò in una casa, che la moglie signora Ada possedeva non lontano da Imola, e con vari accorgimenti ed escamotages (non ultimo la perfetta conoscenza del tedesco!), pur essendo di fatto sul fronte (fra i due fiumi Senio e Idice), riuscì a non farsi "rastrellare" e... spedire in campo di concentramento in Germania. Dopo la liberazione di Bologna, il 24 aprile 1945, Raunich riprese in pieno la sua attività accademica.



Già prima della lunga pausa forzata della guerra, Pasquini gli aveva affidato un reparto di nuova costruzione per ricerche di embriologia sperimentale del sistema nervoso, di ematologia comparata, di ematopoiesi, negli anfibi ed altri vertebrati; con i numerosi e significativi risultati dati alle stampe, nel 1948 ha conseguito l'abilitazione alla libera docenza in Anatomia Comparata e nel 1954 la vittoria nel concorso ancora di Anatomia Comparata, bandito dall'Università di Perugia. Nel 1956 è stato chiamato a ricoprire la cattedra, di nuova istituzione, di Anatomia Comparata presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Ferrara. In quella sede ha dovuto inventare e costruire un nuovo Istituto, fatica improba! A dir il vero, in pochi anni ha realizzato una struttura didattico-scientifica capace di soddisfare le esigenze di un buon numero di studenti. È riuscito anche a formare numerosi ricercatori e assistenti, che ben presto lo hanno aiutato nell'adempimento degli obblighi istituzionali e che via via nel tempo hanno raggiunto i vari gradi della carriera universitari. Ne ricordo qualcuno: Germano Salvatorelli, Carlo Callegarini, Carlo Cucchi, Giovanni Cavicchioli, Giuseppe Gardenghi etc.; a

questi nomi si potrebbero aggiungere anche quelli di Giuseppe Minelli (purtroppo scomparso qualche anno fa) e dello scrivente, che da lui sono stati guidati nella preparazione della tesi di laurea e successivamente hanno beneficiato dei suoi frequenti suggerimenti e consigli.

Personalmente ricordo che Raunich mi ha introdotto con pazienza e grande abilità alle tecniche degli espianti e dei trapianti embrionali negli anfibi; ho inoltre collaborato con lui negli anni sessanta in ricerche sull'ematopoiesi negli uccelli.

Dopo ventidue anni di permanenza a Ferrara, nel 1978 è stato richiamato a Bologna per ricoprire la cattedra di Embriologia sperimentale, nell'ambito dell'Istituto di Zoologia (e non di Anatomia Comparata, dove era previsto ritornasse pochi anni dopo il suo trasferimento a Ferrara); ivi è rimasto fino al compimento della sua carriera di docente in ruolo e fuori ruolo.

Leo Raunich ha pubblicato un centinaio di lavori *in extenso* e parecchi abstracts di congressi, convegni, etc. Troppo lungo sarebbe ricordarli tutti; mi limiterò ad alcuni temi. Particolarmente significativi, anche perché riportati in letteratura, sono i lavori sull'analisi causale dei processi embrionali negli anfibi e in particolare sulla determinazione e lo sviluppo della piastra midollare, del cercine neurale, dell'organo olfattorio; sul differenziamento dell'epidermide e di alcuni suoi derivati; sulle proprietà del centro organizzatore; sulle attività degli xeno induttori sul differenziamento delle branchie. Di rilievo anche i lavori sulla ematologia comparata e l'ematopoiesi: dei ciclostomi petromizzonti, teleostei, anfibi e uccelli. In queste ricerche sono comprese le indagini dei quadri elettroforetici e spettrofotometrici delle emoglobine durante lo sviluppo, i cui risultati sono stati assunti come parametri per la definizione delle diverse popolazioni emoglobiniche e del loro polimorfismo genetico durante l'ontogenesi, e altresì come supporto alla valutazione tassonomica.

Raunich ha pubblicato anche due pregevoli testi di Embriologia: il primo, degli anni 1970 e dal titolo "Embriologia e morfogenesi" è stato un prezioso ausilio per i docenti e gli studenti di Scienze biologiche e Scienze naturali, e anche di Medicina e Agraria. Il secondo, degli anni 1990, era stato programmato molto ampio e con uno scopo più scientifico che didattico in quanto doveva aiutare gli studiosi di problemi di Biologia dello sviluppo e di filogenesi; in realtà esigenze editoriali ed economiche, oltre che di aggiornamento per la parte molecolare, hanno modificato il piano originale, facendo diventare il testo definitivo ridotto di dimensioni e più alla portata degli studenti. Giovanni Giudice ha compilato l'embriologia molecolare e lo scrivente ha fattivamente partecipato alla stesura dell'embriologia generale e comparata.

Desidero ricordare come Leo Raunich sia stato un naturalista appassionato, affascinato dalle bellezze del mondo biotico e abiotico. Così fin dagli anni dell'Università ha studiato i resti scheletrici di mammiferi pleistocenici, rinvenuti nel giacimento argilloso della Grotta dell'Orso e nella breccia ossifera della Grotta dell'Alce nel carso triestino. Secondo Raunich questi reperti paleontologici vanno riferiti all'ultima glaciazione würmiana. Questo suo grande interesse per la natura cercava di traferirlo agli allievi e anche ai figlioli. Durante la stagione estiva passava spesso le sue vacanze, insieme alla famiglia, alla ricerca di bellezze naturali, soprattutto negli ecosistemi montani.

Per i suoi indiscussi meriti scientifici e naturalistici era molto apprezzato dalla comunità scientifica ed era stato invitato ed eletto a far parte di società come l'Unione Zoologica Italiana, l'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna, l'Accademia delle scienze di Ferrara,

il Gruppo Embriologico italiano, l'Accademia delle scienze di New York e, *dulcis in fundo*, della Unione Bolognese Naturalisti.

Leo Raunich era un uomo semplice, schivo, ma genuino, e coerente nel suo parlare ed agire; era un signore e contemporaneamente mite e umile (di virtù naturalmente), generoso con tutti, senza mai fare pesare il bene.

Il suo maestro Pasquale Pasquini (che fu anche il mio) lo apprezzava e lo amava per le sue qualità morali ed intellettuali, per la capacità di sperimentatore, per la cultura e la perfetta conoscenza delle lingue straniere più importanti (Inglese, Tedesco e Francese) e per l'amabilità del carattere.

Penso con nostalgia ai molti bei giorni passati insieme, addolorato di aver perduto un maestro, che era allo stesso tempo un caro vero amico.